

Premessa

Il seguente documento proviene dall'archivio privato dei fratelli Zanon, Ida, Piero, Paolo e Bruno, figli del defunto signor Aldo Zanon (Tesero 1913 – Trento 2007), a sua volta figlio della defunta signora Fortunata Tonini (*Vidola*) (Tesero 1880-1964).

Si tratta di uno dei numerosi documenti (oltre un centinaio) che formano una specie di archivio di famiglia da parte di madre, riguardante soprattutto un ramo delle numerose famiglie Piazzì di Tesero con cui la famiglia Tonini si era imparentata: testamenti, compravendite, pagamenti, affitti, divisioni, etc.

Con la cortese autorizzazione dei fratelli Zanon pubblico il seguente atto, di particolare interesse per via dell'esteso inventario e quindi per i tanti termini dialettali in esso contenuti.

Carta di dote di Bona figlia del defunto Baldassarre Piazzì e sposa di Giovanni Antonio Tonini Tesero, 6 luglio 1800 e anni seguenti fino al 1814

Nota

Si tratta di 2 fascicoli cuciti assieme. Il primo è formato da 2 fogli piegati e cuciti tra loro, a formare 8 pagine, ciascuna di cm 30,2 circa in altezza e cm 21,5 circa in larghezza; il secondo è formato da 2 fogli piegati e cuciti fra loro, a formare 8 pagine, ciascuna di cm 29,7 circa in altezza e cm 21 circa in larghezza. Carta filigranata.

Il documento, voluto da mastro Giovanni Antonio Tonini, figlio di Giovanni (Tesero 1769 – 9 maggio 1838), è in italiano approssimativo, ma la trascrizione è fedele, con qualche intervento in nota quando si ritiene che diversamente il testo sarebbe incomprensibile al lettore. Tutto il documento è poi sottoscritto da Valerio Antonio Jelico di Tesero, che probabilmente ne è l'estensore, mentre mastro Giovanni Antonio Tonini, che non sapeva scrivere, si sottoscrive col *segno di famiglia* più sotto descritto in nota.

Nell'inventario quasi tutti gli oggetti sono "prezzati"; quindi si hanno le scritture abbreviate f. (= fiorini), t. (= troni, sapendo che con 5 troni si formava 1 fiorino), c. (= carantani, sapendo che con 12 carantani si formava 1 tron e che con 60 carantani si formava 1 fiorino).

In primo luogo a noi fa un po' sorridere che in questo inventario vi siano oggetti o cose che sembrano assurde (una candela..., tre *luganeghe*..., un po' di sale...), ma ci si deve riferire alla poverissima economia del tempo, dove tutto aveva il suo valore e praticamente nulla veniva buttato via se non proprio disfatto e veramente inutilizzabile.

In secondo luogo, nel costituire la dote si fa anche una divisione con inventario dei beni di casa paterna Piazzì (ecco quindi la candela..., le tre *luganeghe*..., un po' di sale...), trasferiti col matrimonio di Bona nella casa dello sposo mastro Giovanni Antonio Tonini.

[pag. 1] **“Nel nome di Dio. Tesero, adì 6 luio 1800.
Cartta dottale di Bona figllia quondam' Baldesar Piazo,
fatta sposa di Giovan Antoni Tonini, consegniate a suo padre come pure”** [pag. 2]

- Prima una cassa feratta (f. 2).
- Un letto col capecalle² e un cucino che pesò lire 55³ (f. 11).
- Una valanzana⁴ (f. 7).
- Una valanzana usatta (f. 3, t. 3).
- Una vesta morona⁵ (f. 9, t. 3).
- Un vesttito buono (f. 9).
- Un vesttito usatto (f. 4, t. 1).
- Un meselanetto⁶ de botega (f. 7, t. 2).
- Un altro meselanetto de botega usatto (f. 3, t. 3).
- Un meselanetto di cassa⁷ (f. 6, t. 2).
- Un altro meselanetto (f. 6).
- Un altro meselanetto (f. 4, t. 2).
- Una camisolla di pano fioreto⁸, rossa (f. 5).
- U'altra camisola rossa (f. 4, t. 2, c. 6).
- Una camisola bianca (f. 3, t. 3).
- Un zipon⁹ nuovo (f. 3, t. 3).
- Un altro zupon usatto (f. 1, t. 3, c. 6).
- Tre grumiai de mezelana (f. 6, t. 2, c. 6).
- Due grumiai de busolina¹⁰ (f. 3, t. 2, c. 6). Totale f. 107, t. 3. [pag. 3]
- Altro de rigatin¹¹ (f. 1, t. 2).
- Altro grumial stanpà (f. 1, t. 1, c. 6).
- Altro grumial moron (f. 1, t. 1).
- Due lincuoli¹² con opere¹³ (f. 4, t. 4).
- Altrri due lincuoli con opere (f. 4).
- Un altro paro con opere (f. 6).
- Altri lincioli n° 6 (f. 12, t. 2, c. 6).
- Un tovalia con opere (f. 3).

1 È il nostro *fu*.

2 Sta per “capezzale”.

3 Era ancora in vigore la *libbra* di Fiemme, pari a kg 0,504, cioè circa mezzo kg.

4 Coperta di lana.

5 Verosimilmente di colore tendente al nero.

6 Panno misto lana.

7 Ovviamente sta per “casa”.

8 Lavorato a fiori.

9 Abito femminile stretto e corto che copriva il busto.

10 Sta per “mussolina”, tessuto leggero e morbido.

11 Tessuto a righe minute.

12 Sta per “lenzuola”.

13 Significa “con ricami”.

- Una camiscia di tella lavada¹⁴ con opere (f. 2, c. 3).
- Un'altra camiscia di tella lavada con opere (f. 2, t. 1).
- Un altro paro di camiscie (f. 4, t. 2).
- Un altro paro de camiscie (f. 4, t. 1).
- Un altro paro de camiscie (f. 4).
- Un altro paro de camiscie (f. 4, t. 2).
- Un altro paro de camiscie (f. 4).
- Un altro paro de camiscie (f. 3, t. 3).
- Un altro paro de camiscie (f. 3, t. 3).
- Due pari calze nove rosse (f. 3).
- Due altri pari calze rosse (f. 1, t. 2, c. 6).
- Due altri pari calze rosse (f. 1). Totale f. 72, t. 3, c. 6. [pag. 4]
- Una tovalia usatta (t. 2, c. 6).
- Petorine¹⁵ n° 13 (f. 5).
- Cape¹⁶ n° 2 (f. 1, t. 4).
- Un capello (f. 1, t. 3, c. 6).
- Una golla de coralli¹⁷ (f. 3, t. 3).
- Due golle di granatte¹⁸ fine (f. 2, t. 2).
- Una golla di stelette¹⁹ (t. 3).
- Quattro fille di granatte piccole (t. 1, c. 4).
- Una scattola e una corona di coio²⁰ (t. 2, c. 6).
- Una coltra d batesar col panucio da bebè²¹ (f. 3).
- Un paro de fodrette (f. 1, t. 3).
- Scufiotti²² n° 9 (f. 3, t. 3).
- Colari n° 3 (t. 4, c. 6).
- Altri colari n° 3 (t. 1, c. 6).
- Una scattolla (t. 1, c. 6).
- Una casa²³, una scattola con drento abiti e altre bagatelle (t. 4).
- Una candela di cera bianca²⁴ (t. 1, c. 6).
- Un paro de scarpe nove, (f. 1, t. 2). Totale f. 30, t. 0, c. 2. [pag. 5]
- Un paro de scarpe dal taco (f. 1).
- Un altro paro de scarpe de vedel frustte²⁵ (t. 4).

14 Imbiancata.

15 La pettorina era un busto con stecche a sostegno del seno (prima dell'introduzione del reggiseno).

16 Per ora termine ignoto.

17 Il termine indicava una *collana* o meglio un *girocollo*.

18 Il "granato" è una pietra preziosa di vario colore, generalmente rosso scuro.

19 Probabile lavorazione in argento.

20 Sta per "cuoio".

21 Copertina per il neonato in occasione del battesimo. Fa specie trovare questa voce francese già ad inizio Ottocento.

22 Copricapo femminile, specie per la notte.

23 Ovviamente una "cassa".

24 Viene specificato che non era candela di cera d'api.

25 Scarpe di pelle di vitello, consumate.

- un altro paro de scarpe (t. 4, c. 6).
- Due pari de zopelle²⁶ (f. 1, t. 4, c. 3).
- Due colari e un pecetto²⁷ de tella (t. 2, c. 6).
- Una imagine su la cartta la pastora bona²⁸; un quadro sulla tella della Madona e San Jusepe e San Baldesal²⁹ e San Zorzo e Santa Maria Madalena. Altre immagine su la carta de quelle pichole n° 6, cola Madona da bon consiglio³⁰ (t. 3).
- Libri 1 l'ano eclesiatico³¹ (t. 4).
- Il Tomasso da Nenpis³² (t. 1, c. 3).
- L'epistole e l'evangeli³³ (t. 2).
- Il giorno santificatto³⁴ (t. 1, c. 3).
- Le miserie umane³⁵ (c. 3).
- Il ristretto del catechismo³⁶ (t. 1, c. 6).
- Un oficiol della Via Crucis³⁷ (c. 6). Totale f. 8, t. 2, c. 6. [pag. 6]
- Una libra de canapo da caligari³⁸ (t. 2, c. 2).
- Due fodrette da cosino e un peceto d'intima³⁹ (t. 3).
- Una techia⁴⁰ e un'altra copetta (c. 9).
- Meza libra di grasso (c. 9).
- Meza libra di smalto cotto e meza de fresco⁴¹ (t. 1, c. 9).
- Una libra di lardo (t. 2).
- Tre luganege e un pocha di carne salatta lire n° 3 e quarti n° 3 (t. 1, c. 9).
- Mezo moiol di mele con un bocaletto⁴² (c. 10).
- Cinque quarti de poinella⁴³ (c. 6).
- Un minal⁴⁴ de somenza de lin (t. 1, c. 6).
- Una minella de fassoli⁴⁵ (c. 6).

26 Più o meno le nostre ciabatte se non proprio zoccoli.

27 Sta per "pezzetto".

28 Riferito alla Madonna, Buona Pastora, in analogia al Figlio, Buon Pastore.

29 Forse San Baldassarre, uno dei Re Magi.

30 La Madonna del Buon Consiglio.

31 Un piccolo libretto col calendario liturgico.

32 Tommaso da Kempis (1380 – 1471) è il presunto autore della "Imitazione di Cristo" [De imitatione Chirsti], volumetto di meditazioni, molto diffuso.

33 In altre parole il Nuovo Testamento.

34 Potrebbe essere una copia del libretto *Il giorno santificato, ovvero Pratiche spirituali per santificare le azioni del giorno*, del padre Liborio Siniscalchi della Compagnia di Gesù, edito a fine Settecento.

35 Pubblicazione non individuata.

36 Una sintesi del Catechismo.

37 Libretto del pio esercizio della Via Crucis.

38 Spago passato nella pece usato dai calzolari.

39 Sta per "un pochetto" d'intima, cioè di federa di guanciaie.

40 Teca? Oppure il dialettale *tecia* per tegame?

41 Burro rispettivamente cotto e fresco.

42 Il *moiol* di Fiemme era la quarta parte della *mossa*, pari litri 0,378. Quindi mezzo *moiol* di miele (!), circa 190 g.

43 Che si tratti di ricotta è chiaro, ma i cinque quarti di cosa? Di una formella?

44 Anche qui un termine ignoto, usato anche più sotto.

45 La *minella* di Fiemme era la 24ma parte dello *staro*, pari a litri 1,098.

- Ovi n° 5 de galina (senza prezzo)⁴⁶.
- Un'altra minela de fasoli (c. 5).
- Sal, libre n° 7 1/2⁴⁷ (t. 2, c. 6).
- Milio pesto meza minela (c. 5).
- Il cesto col cosin dai spizi⁴⁸ (senza prezzo).
- Una libra e meza de farina di fromento (senza prezzo).
- Tre lire e meza di farina di formentazo⁴⁹ (t. 1, c. 3).
- Turches⁵⁰ un staro e minele n° 10 e una minela d'orzo pesto (f. 3, t. 0, c. 10).
- mezo staro di formenton⁵¹ (t. 3). Totale f. 7, t. 4, c. 0. [pag. 7]

Notta delli mettali di Bona figlia quondam Baldesar Piazo.

- Una ola buona pesò libre n° 15 men un quarto (f. 11).
- Un paro de calcedrei⁵², iudicatti fiorini 6 (f. 6).
- Un parolo che pessò libre n° 5 oncie⁵³ n° 12 (f. 2, t. 4).
- Un paroletto dalla polentta con peze (t. 3, c. 8).
- Una padella (t. 4, c. 6).
- Una padella repecada⁵⁴ (t. 2).
- Una padella dale fritatte⁵⁵ (t. 2, c. 3).
- Una padella piccola (c. 9).
- Due caze⁵⁶ dal aqua di fero (t. 2 c. 6).
- Una caza forada piccola (t. 1).
- Una forchetta e un orel di banda⁵⁷ (c. 10).
- Una peltra⁵⁸ che pessò libre 2 e oncie n° 12 (f. 1, t. 2).
- Una segosta⁵⁹ che pessò libre 3 e quarti 3 (t. 4).
- Un fero da zopresar da sartte⁶⁰ (f. 1, t. 4).
- Una bilanzia che tira lire n° 55⁶¹ (f. 1, t. 1).
- Un gomier⁶² vechio che pessò libre n° 5 (t. 2, c. 6).

46 Peccato che non ci sia il prezzo, perché sarebbe stato un buon indicatore del valore degli altri alimentari.

47 Probabilmente sale per il bestiame, trattandosi di circa 3 kg e mezzo.

48 Ritengo il cestello da lavoro con il cuscinetto in cui infilare gli aghi e gli spilli da usare di volta in volta.

49 Forse una farina scadente di frumento, tipo farina integrale.

50 Di per sé "mais".

51 Di per sé il "grano saraceno".

52 Secchielli.

53 La *lira* (libbra) di Fiemme di 0,504 kg era divisa in 18 *once*, ciascuna di circa 30 g.

54 Sta per il dialettale *repezada*, cioè aggiustata in qualche modo.

55 Pentola larga per friggere frittelle o crespelle.

56 Ramaoli.

57 Imbuto di latta.

58 Suppongo un contenitore di peltro.

59 Catena con gancio per sostenere il paiolo sul fuoco nel focolare aperto.

60 Il nostro ferro da stiro, però fatto per contenere la brace; qui un modello particolare usato dai sarti.

61 Si parla di bilancia, ma probabilmente è una stadera, capace di kg 27 circa.

62 Vomere.

- Un tomasoe⁶³ e due cavichie da palanzi⁶⁴ che pessò lire n° 3 e onzie n° 15 (t. 4). Totale f. 30, t. 1. [pag. 8]
- Una catena da becho⁶⁵ (t. 3 c. 6).
- Un martelo da falze cola piantella⁶⁶ (t. 3, c. 6).
- Due cercioli da roda con tre vere⁶⁷ che pessò libbre 2 1/2 (t. 2, c. 6).
- Una seradura d'armaro (t. 2).
- Un manaroto⁶⁸ (t. 3).
- Una forca da fieno e una dal lettame⁶⁹ (t. 4).
- Due badili vecchi (t. 2, c. 6).
- Un sarchio⁷⁰ (t. 1, c. 6).
- Un rangon picol⁷¹ (t. 2).
- Due sesle⁷² (t. 2, c. 9).
- Un rasador⁷³ e una fiettarola⁷⁴ (t. 1, c. 3).
- Una fun bona de pasi n° 5 1/2⁷⁵ (f. 2, t. 3, c. 6).
- Una fun de pasi n° 4 e una conzobia⁷⁶ (f. 1, t. 4, c. 6).
- Una sogà dal fieno (t. 2).
- Un pestador (t. 1).
- Due foli⁷⁷ e un sacco (t. 3).
- Una banca dalla palia col fer rotto⁷⁸ (t. 4).
- Una sechia da molzer, un lavascudelle⁷⁹ e un starol⁸⁰, una baceda picolla, secchia dai cerci di fero e un minal⁸¹ e una minella e taeri⁸² quattro (f. 2). Totale f. 14, t. 1, c. 6. [pag. 9]
- Un mezo tinazo⁸³ (f. 1, t. 3).
- Una casetta vecchia cola seradura (f. 2).
- Una letiera (t. 4).

63 Perno di congiunzione tra carro ed avantreno del carro stesso per rendere sterzanti le ruote anteriori.

64 Chiodi per longaroni in legno.

65 Catena per tener legato il caprone.

66 Martelletto per rifare il filo della falce battendola dopo averla appoggiata su un'incudinetta (*piantella*).

67 Ferramenta specifica della ruota del carro: fascette di metallo che cerchiano il mozzo (*cercioli*) e ghiere che si infilano sull'assale per ridurre gli attriti e l'usura del mozzo (*vere*).

68 L'uso di un termine trentino per indicare il taserano "manarin" tradisce l'origine "cembrana" dello scrivente.

69 La prima è a tre denti molto spazati tra loro; la seconda, usata per caricare il letale, è più pesante e con denti piatti.

70 Zappa con lama larga.

71 Roncola.

72 Falcetti.

73 Raschiatoio.

74 Attrezzi per affettare e grattugiare cavoli.

75 Il *passo* di Fiemme misurava 5 *piedi* ed era pari a m 1,746.

76 Capestro fatto di fune che lega le corna dei bovini sottomessi al giogo.

77 il *fol* era un sacco generalmente di pelle.

78 Attrezzo dotato di lama su cui appoggiare manipoli di paglia o altro per tagliarli a misura voluta.

79 Essendo il termine composto da *lava* (lavare) e *scudele* (scodelle) vien da pensare ad un recipiente per lavare le stoviglie in cucina, cioè una specie di bacinella fatta di doghe simile al *bazon*.

80 In Fiemme era la quarta parte delle *staro* e valeva litri 6,585.

81 Termine ignoto.

82 Sta per "taglieri".

83 Contenitore, ad esempio per i crauti.

- Una tavola (t. 2, c. 6).
- Un banco⁸⁴ grande e un banco picol (f. 2, t. 1).
- Panara da far su pan⁸⁵ (t. 1, c. 6).
- Una scagniella (c. 9).
- Un brozo davanti da legnia⁸⁶ (t. 2, c. 3).
- Un brozo intiero cole verù base⁸⁷ (t. 3, c. 6).
- Un brozo dal fien (f. 1).
- Un vallo⁸⁸ e una sportola (t. 3, c. 6).
- Due panare dal pan e un pannarolo (c. 8).
- Una catena da bestiame⁸⁹ buona (t. 2, c. 6).
- Una linterna⁹⁰ e nattaza (?) e un fiasco da una meza e un picol⁹¹ (t. 1, c. 9).
- Due roche⁹², una da lin e una da stopa (senza prezzo).
- Una forbesse (t. 1, c. 9).
- Una manara da scavezar⁹³ (t. 2, c. 9).
- Un martel da chiodi (c. 6).
- Un paro carpelle⁹⁴ (c. 2). Totale f. 12, t. 3, c. 11. [pag. 10]
- Una zapa e una padella rotta e un manicho d'una sechia e la curella dai casoncie⁹⁵ (f. 1).
- Un penel dal pan⁹⁶ (t. 1, c. 6).
- Una rotta da filar (t. 3).
- Un brental⁹⁷ e un sborrso⁹⁸ (t. 1, c. 6).
- Un crocifiso di l'otton con altre bagatele (t. 2, c. 6).
- Un libro da contti a riserva de contti da far insieme e in solito⁹⁹ col Giorgio Cristel (t. 1, c. 3).
- Un restel col'astta d'albero (c. 9).
- Una pigniatta e scudelle n° 11 (f. 1).
- Una banca da letto¹⁰⁰ (t. 1).

84 Cassettone con coperchio, suddiviso in scomparti, in cui si ponevano farine e granaglie; come la nostra madia.

85 Tavolato apposito per lavorare l'impasto.

86 Parte anteriore del carro e qui, in particolare, di quello adibito a trasporto legname.

87 S'intende il carro completo, con le due parti anteriore e posteriore unite; mentre le *verù* erano le due stanghe sulle quali si appoggiava la *vena* per il trasporto del letame.

88 Vaglio per granaglie.

89 Collare di catena per legare gli animali (bovini) alla mangiatoia (*preseve*).

90 Sta per "lanterna".

91 Fiasco contenente più di mezza *mossa*, vale a dire più di litri 0,756, dove la sottomisura *picol* è ignota.

92 La nostra "rocca": tipico arnese per filare a mano, costituito da un'asta lunga circa 1 m, con una estremità rigonfia, attorno alla quale si arrotola la lana, il lino o la canapa che si fa poi scorrere per alimentare il fuso.

93 Ascia a lama lunga e stretta per abbattere alberi.

94 Ramponi da agganciare agli scarponi dei boscaioli.

95 Sta per *ciurela*, piccola ruota di legno. I *casoncie* o meglio i *caroncei* sono i nostri "ravioli"; quindi la *curella dai casoncie* non è altro che la rotella taglia pasta.

96 Probabilmente il *penol dal pan*, cioè quella particolare rastrelliera dove si poneva il pane di segale.

97 Un tipo di *brentela* (mastello) che si caratterizza per le sue dimensioni o per l'uso.

98 Spazzola.

99 Sta per *in solido*.

100 Comodino?

- Una banca da caligaro¹⁰¹ (c. 9).
- Un lumin col candelier e una striglia¹⁰² e un carello e l'uchie da calze¹⁰³ e lavel da l'aqua santa¹⁰⁴ (t. 2, c. 6).
- Una palla dal pan¹⁰⁵ (c. 6).
- Un libro che si chiama "L'incredulo senza scusa"¹⁰⁶ (t. 3, c. 6). Totale f. 5, t. 3, c. 9.

Adì 26 ottobre 1800: si a inprestato la Bona al pare¹⁰⁷ fiorini diecci, dicho fiorini 10, che essa gli hano chiapatti dalla chugiatta¹⁰⁸ Francescha detta *Satelina*. [pag. 11] Due lava scudelle de craotte de capusi¹⁰⁹. Di più, abiamo siegato li pratti a Malgola, affitto l'ano 1800 col fitto che si hano pagato li Cristelli di fiorini quattro, dico 4.

Adì 21 ottobre 1800 li ano lasciatto la Bona alli nostri la segalla e il formentto, col patto de renderlla quando si divederà l'un dal altro. Il fromento si era stara n° 4, dicho quatro; e la segalla un staro e mezzo, dichì 1 1/2; e piuma¹¹⁰ per troni dieci, dicho fiorini 2; e una maneza¹¹¹ per troni cinque, dicho fiorini 1.

Adì 13 decembre si a datto ancor la Bona turches un staro e tre staroli, secenta¹¹² nel forno l'1800.

Adì 12 marzo 1801 si a datto fieno piedi¹¹³ n° 9, iudicato il Valerio Alesandro Jelicho fiorini quindesse e carantani dieci otto, dicho f. 15, t. 1, c. 6.

Pregato da mastro Gioan Tonini di sotto scrivere e prender per suo conto proprio il tutto quello sta scritto nella sopra esposta nota di dote, cossì si a disposto e confermato a viva voce di prender il tutto sopra nottatto per suo conto con ogni etc. ecetuato li utensili e cari etc. di legname, li qualli sarà a suo tempo restituiti in natura come si ritroverà. E questa soto iscrizione a pregato me infrascrito per che esso non sa scrivere se non comprovare con questo seg[n]alle¹¹⁴. Valerio Antonio Jelico. [pag. 12]

101 Tavolino basso con scomparti usato dal calzolaio.

102 Striglia.

103 Ferri lunghi da maglia.

104 Non essendo indicato il peso, non è un'acquasantiera in metallo, ma probabilmente in pietra.

105 Si tratta della pala da forno per introdurre ed estrarre il pane.

106 Opera del gesuita Paolo Segneri (1624-1694), che ebbe moltissime edizioni dalla metà del Seicento in poi.

107 Al padre suo.

108 Sta per "ricevuti dalla cognata".

109 Contenitore per la concia dei cavoli affettati a formare i crauti.

110 Ovviamente d'oca.

111 Guanto di lana pesante.

112 Forse *sechenta* per seccata?

113 In questo caso si tratta di piede cubo, pari in Fiemme a mc 0.0426; quindi in totale circa 1/3 di mc.

114 Il disegno corrisponde al segno di famiglia (allora in uso per ciascuna famiglia al fine di distinguere, ad esempio, il legname assegnato) è formato da due frecce verticali, ambedue con la punta rivolta verso l'alto. La conferma si trova a p. 126 del *Libro nel quale sarano scritte le lisenze che si concedono nelli boschi alli vicini della Magnifica Comunità per il quartiere di Tesero, comprato l'anno 1745 sotto l'offizio dell molto nobile signor Giuseppe Miorini, scario, [1745-1814, distinte per le tre ville di Tesero, Panchià e Ziano, con l'elenco degli strumenti in dotazione ai regolani di Comun del quartiere], manoscritto attualmente di proprietà dello scrivente. A quella pagina, in fondo è scritto: *L'anno 1801 Gioan Tonini ebe lisenza di taliar in Cornon una pianta larice per fare una banca da craode [= craote] e il di più per alcuni bregoni da ara e boeseli de un ponti, segnata ... [e vi sono le due medesime frecce sopra descritte].**

Oltre le antte scritte grano, regolenze e quanto sopra, ricevo per un istrumento¹¹⁵ versso Giorgio Molinari de fiorini 100, dicho fiorini centto e di affitto fiorini 4 che in tutto fano f. 104; e di più ricevo dal Matio Senetin fiorini quindese dela parte a *Piera*, venduta la Bona avanti che farsi sposa.

Adì 15 febraro 1802. Mi fu consegniatto da mio padre Giovani Toninni il tutto quantto sta scritto nella presentte. In fede Giovan Antoni Toninni¹¹⁶.

NB che l'anno 1814 over 13 io Giovan Antoni Tonini ho vendutto alla mia molie Bonna¹¹⁷, col il suo consenso, un prato, locho detto *ale Noval Longe*, al Paolo Jelicho per il prezo de fiorini sesanta nove, dicho f. 69. E io Gioan Antoni, suo marito, la sicuro prima sula mia prozin [= porzion] de casse; e se non è abastanza, a suo piacimento dove ge parerà per tutto quello che ho riceputto da esa. [p. 13, p. 14, p. 15, p. 16, bianchel]

Annotazione

Anche per le numerose note di spiegazione di questo documento di dote mi sono avvalso della preziosa ed indispensabile consulenza del geom. Giuliano Guadagnini, che ringrazio.

115 Documento di prestito di un capitale di fiorini 100 con l'interesse annuale del 4%.

116 Segue la solita "m" tagliata ad indicare, come nei *patti gebardini*, la firma del sottoscrittore.

117 Più correttamente avrebbe dovuto scrive "a nome della mia moglie Bona".